



**ALESSANDRO DUCOLI**

# Divanomachia

*Manuale pratico di navigazione intradomestica*



Il nuovo album di Alessandro Ducoli: 12 canzoni inedite, altrettanti "bellicosi" amori, centinaia di immagini immaginate, suoni, suggestioni, carte nautiche e nessun salvagente. Una guida "pratica" per tutti coloro che, stanchi della routine quotidiana, vogliono essere introdotti alla navigazione del romanticismo puro (...purificato) senza scendere dal proprio divano.

Scritto da **Alessandro Ducoli** e **Valerio Gaffurini**. Arrangiato, registrato e mixato da **Valerio Gaffurini** (Cromo Studio) e **Paolo Costola** (Mac Wave).

Ducoli (voce), Gaffurini (piano, hammond, wurlitzer, programming), **Larry Mancini** (basso), **Alberto Pavesi** (batteria), **Titti Castrini** (fisarmonica, Vol. I). Grafica di **Armando Bolivar**, disegni di **Saul Darù** e **Giuseppe Solano**.

*(...) Si parla sempre più di musica indipendente: io credo che il Ducoli sia il re degli indipendenti, l'indipendente per definizione, forse l'ultimo vero indipendente. (...)*

Paolo Crazy Carnevale (Circuito sonoro; dicembre 2008)



# The Maximilian Dutchman's Files



(...) Solo ora capisco perché lo scorso mese, in fretta e furia, il Ducoli abbia chiesto il mio aiuto per vendere il *Malaspina*, la barca monoalbero che comprò ai tempi della ristampa di quel suo meraviglioso capolavoro. E tralasciate il fatto che non è nemmeno mai riuscito a pagarla del tutto, o che non l'abbia nemmeno mai usata. Sta di fatto che lo scorso anno, al termine delle registrazioni di **Sandropiteco**, non m'aveva accennato nulla di questo **Divanomachia**, che oggi ho trovato nella buca delle lettere. Credo che gli servano soldi, ma anche che non abbia più bisogno di una barca...

Per farvi capire quanto sia difficile parlare della sua musica con lui, vi riporto la lettera di "non-presentazione" del disco:

*... Ciao Dutchman, grazie per la barca e per il bonifico. Ti mando il mio nuovo disco, fammi la recensione. Non scrivere le tue solite minchiate, scrivi che si tratta di un capolavoro, che ho ancora troppi di debiti. Nel complesso sto bene, mi rubano ancora un sacco di idee, ma sono contento ugualmente.*

*P.S. Ti ricordi quando ti accennai del fatto che fui anticipato in quella faccenda di sostituire la parola "cuore" con "culo" per rileggere meglio le nefandezze della musica melodica italiana? Mi pare di sì... Beh, non importa. L'altro ieri ero a San Mauro dal Meni a Premariacco e, mentre assaggiavamo i suoi nuovi vini da tavola, ho avuto un'illuminazione ancora più acuta: sostituire la parola "vita" con "vite", nel senso del vino. Funziona, ed è anche meno volgare. Anzi, è decisamente più poetico.*

*P.S. 2. Non stare a perdere tempo per venire in Italia. Vengo io, appena posso. Anche perché qui è tutto un disastro. La gente è così rincoglionita che le allergie hanno superato le sinergie. Ci sono così tanti pirla allergici a qualche cosa che persino la convivenza da cazzeggio sembra essere a rischio. Vengo io a Lisbona, appena mi libero dai debiti.*

*Ciao, salutami la tua Monica.*

Ditemi voi...

Il suo nuovo lavoro discografico è interessante non solo per il livello delle canzoni e per la buona riuscita tecnica dei suoni, ma soprattutto perché ancora una volta ha saputo rinnovarsi. L'approccio lirico appare sempre più elevato e, mai come prima, le canzoni sono decisamente spiazzanti. Insomma: un Ducoli che non ti aspetteresti mai (se mai sia necessario...). Per come la vedo io, pare abbia definitivamente deciso di rinchiudersi all'interno delle mura domestiche (penso che non sia un male per molti, ma soprattutto per lui...) e da lì navigare a bordo del suo divano verso tutte le latitudini che la mente possa raggiungere. Ma attenzione... non aspettatevi l'ennesimo autore con sindrome di Peter Pan: le rotte del Ducoli appaiono assolutamente adulte, audacemente imprevedibili. Le sue nuove canzoni sono un misto di guerra di sangue, sentimento e vita, ognuna raccontata stando chiuso dentro un appartamento, senza necessariamente guardare fuori dalla finestra. In questo disco potete trovarci Salgari e Verne, ma anche Melville e l'immane Jack London di *Star Rover*, il tutto osservato dal punto di vista del romanticismo più puro. Quasi a ricordarci che l'amore è l'unica vera guerra che ci accomuna tutti, rendendoci commilitoni o nemici, a seconda dei casi.

Un bel lavoro **Divanomachia**, in cui le visioni positive di **Il grande inverno** si alternano alle analisi meno ottimistiche di **Collezioni infinite** e della crepuscolare **Il gioco del silenzio**, il tutto intrecciato alle follie amorosamente guascone della latineggiante **Quanto tempo** e di **Mille modi**. Ci sono ottime canzoni e almeno due autentici capolavori: **I tuoi meravigliosi occhi** e **Ciao ciao**, due brani amorosi assoluti! Da ogni punto di vista! Per quanto attiene, invece, i discorsi meramente tecnici, preferisco non dirvi nulla... Il Ducoli è uno che difficilmente lascia le cose al caso. Mi limito a sottolineare il sempre più prezioso lavoro di Valerio Gaffurini, ormai noncurante del fatto che, sia lui che il Ducoli, prima o poi, finiranno buttati a mare per inguaribile insubordinazione.

Questo album, ancora una volta, testimonia come il Ducoli sia un vero e proprio caso italiano: sempre più dimenticato da tutta la stampa che conta e dai "grandi" architetti dello showbiz. Ma questa volta, mai come prima, appare teneramente lontano da tutto, quasi che non gli fregghi nulla che la gente ascolti o no le sue canzoni. Se avete occasione di farlo, cominciate pure da questo bellissimo **Divanomachia**, ma non trascurate nessun altro dei suoi lavori precedenti.

Bravo Ducoli, sia mai che il tuo divano attracchi anche al porto di Lisbona. Ho una bevuta da offrirti. (...)

(Maximilian Dutchman. Lisbona, 28 dicembre 2014)